



Un astroimager al

FEMMINILE



C'è molto della mia terra, la Romagna, nella mia curiosità, sensibilità e interesse verso i misteri della natura e in particolare modo il cielo, e quella caparbità, tipicamente romagnola, che mi ha portato a dedicarmi alla ripresa e all'elaborazione di immagini astronomiche digitali. Tanto amore e tante scorpacciate di errori, condite dalla fortuna di aver incontrato buoni maestri, mi hanno permesso di diventare un astroimager: un "fotografo del cielo" al femminile!

I difficili inizi analogici

L'hobby del computer ha sicuramente giovato a un veloce inserimento nel mondo degli astroimager, considerato anche il fatto che da più di dieci anni frequentavo un'associazione di astrofile non proprio giovanissimi ed esperti di PC. Grazie a queste persone e al loro amore per il cielo, la passione si è cucinata a fuoco lento, per poi essere pronta con l'arrivo dei primi programmi di elaborazione presenti in internet.

Una decina di anni fa, le telecamere analogiche erano ancora le più usate, e le registrazioni venivano effettuate su videocassette. Luna, Giove e Saturno si ammiravano alla televisione come un film, e a ogni prima visione la gente accorreva numerosa. Vedere i crateri della Luna in televisione non era cosa da tutti i giorni. Anche per me, avere tutto quel



1. L'outrice "al lavoro" sul terrazzo di casa.

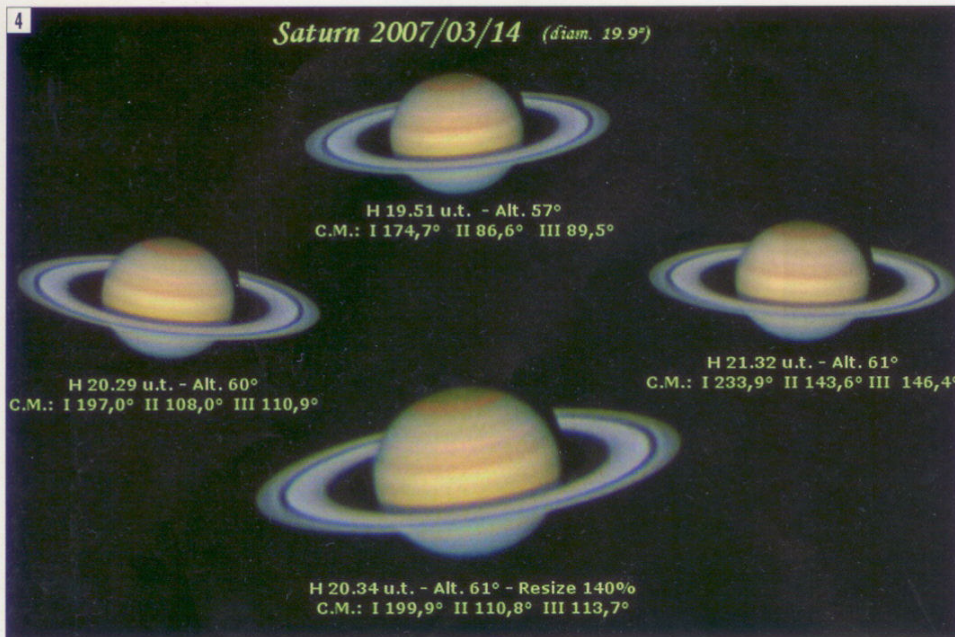
2. L'investitura ufficiale ad astroimager. Da sinistra: Gerardo Sbarufatti, Paolo Lazzarotti, Ferruccio Zanotti, Paolo Baldoni, Cristian Fattinanzi e Carmelo Zanelli.

3. Home page del sito insieme a Paolo Baldoni.

Chi l'ha detto che l'astronomia è un'attività prevalentemente maschile? Ecco come sono riuscita a farmi strada in un ambiente ritenuto particolarmente difficile

materiale a disposizione era sempre più stimolante. Da quelle cassette sono derivati i primi studi di elaborazione e i primi problemi. Acquisire un video dieci anni fa non era difficile, ma i formati di registrazione erano davvero tanti, e ogni scheda di acquisizione era proprietaria di un formato. Di programmi in grado di trattare un video estrapolando le immagini, allineandole e infine sommandole, ne esistevano davvero pochi, ognuno più ostico dell'altro. Ogni programma, poi, necessitava di un particolare formato video non sempre disponibile al momento della registrazione. I video registrati su cassetta erano molto "sporchi", e nonostante l'uso dei programmi dedicati, il risultato era spesso deludente e inferiore a quello che si vedeva nei siti dedicati all'*imaging* planetario. Quale migliore occasione per imparare, se non quella di conoscere di persona i maghi della *hi-res*? Perché di maghi veri e propri si parla. Quelli che, permettetemi un para-





4. Immagine di Saturno ripresa il 14 marzo 2007.

5. Il cratere lunare Langrenus.

6. La galassia M33 nel Triangolo, ripresa nel 2005 da Forca Canapine.

7. Lo stato attuale del mosaico lunare in fase di realizzazione insieme a Paolo Baldoni.

gone culinario, si cucinano Giove e Saturno come cappelletti e quelli che condiscono le loro elaborazioni con succulenti *cocktail* di maschere sfuocate e filtri vari.

La conoscenza dei "maghi"

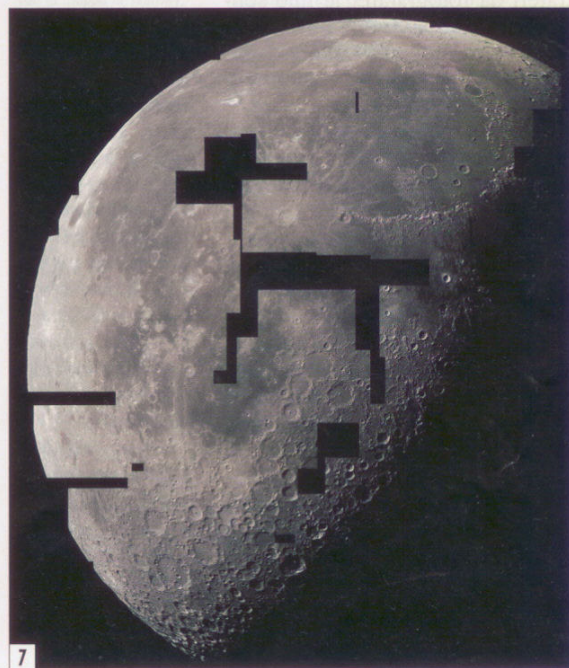
Le prime ricette vennero immortalate allo *Star Party* di Ostellato 2004, dove mi recai proprio per assistere a una conferenza riguardante il famoso programma di elaborazione IRIS di C. Buil.

Non vi nego il mio stupore, quando alle prime brume notturne già intravedevo in postazione i computer accesi. Al comando di quei PC c'erano proprio loro: i maghi, quelli che leggevo sulle riviste e quelli che da lì a poco tempo sarebbero diventati miei amici.

La nottata fu molto lunga e osservare al lavoro i professionisti mi fu di grande stimolo e aiuto. Un'esperienza indimenticabile, che qualsiasi aspirante *astroimager* dovrebbe provare.

Al monitor si vedeva Saturno con una nitidezza incredibile. La divisione di Cassini era nera e stagliata; mentre io ero in subbuglio, dai mostri sacri traspariva una freddezza quasi mistica. Ogni tanto si sentiva dire "seeing 5!", "seeing 6!"... A volte, quando il *seeing* saliva, si sentiva gridare tutti assieme, e allora cominciava la festa.

Incredibile il coinvolgimento emotivo di quei momenti. Quando ti sembrava di avere Giove tra le mani, e - quasi quasi - avresti voluto prenderlo dal monitor. E la Luna





8

mai vista così prima di allora. Mentre gli astroimager erano intenti a muovere le loro pulsantiere elettroniche, alla ricerca di domi e crateri da fotografare, le mie sensazioni erano davvero forti. Sembrava di volare sulla Luna.

Le prime registrazioni digitali

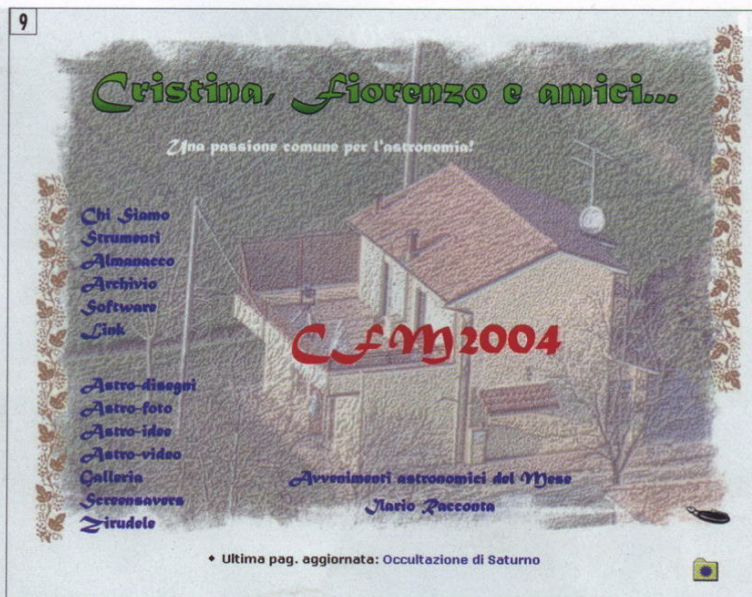
Una sola nottata non fu certo esaustiva per tutto ciò che mi avrebbe aspettato in futuro, ma certamente fu di grande insegnamento e grandissimo stimolo; tanto che, dopo Ostellato, arrivarono la mia prima webcam e le conseguenti prime registrazioni digitali. Il rumore delle vecchie videocassette era oramai un ricordo passato, e - piano piano - le immagini risultavano sempre più belle e con maggiori dettagli.

Nel 2005 fui invitata per delle sessioni osservative e di ripresa planetaria nel Centro Italia da alcuni dei maggiori astroimager italiani: Paolo Lazzarotti, Ferruccio Zanotti e Paolo Baldoni. Questa partecipazione mi fu sicuramente utile

8. La nebulosa M42 in Orione, ripresa da Ravenna nel marzo 2007.

9. La Home page del sito, gestito insieme al marito dell'autrice, Fiorenzo Mazzotti.

9



per sviluppare le tecniche di acquisizione e le malizie di ripresa, imparare la collimazione e l'utilizzo dei filtri; ma la vera svolta nella mia formazione personale fu quando Paolo Baldoni mi chiese di aiutarlo nell'elaborazione dell'enorme quantità di materiale che aveva acquisito durante un anno di lavoro.

Lavorare su tante immagini, ognuna diversa dall'altra e riprese su soggetti diversi con strumenti diversi, in condizione di seeing variabili, mi donò una certa manualità elaborativa. Il progredire della nostra collaborazione è andato di pari passo con il progredire della mia capacità di acquisizione/elaborazione e tuttora continua.

Purtroppo, le sessioni osservative sono diminuite, a causa del seeing, ma l'allerta è sempre dietro l'angolo, e se proprio il cielo non consente di fare riprese *bi-res*, una chiacchierata con gli amici e una maschera sfuocata tra due fette di salame sono sempre piacevoli!

Per diventare un astroimager al femminile

Sicuramente, per diventare un astroimager al femminile, occorre tanto amore per l'astronomia, unito a tanta voglia di imparare. Quest'ultima ti porta ad avvicinarti ai vari gruppi di discussione del settore, per carpire ai più esperti nozioni utili per migliorare.

L'umiltà come in tutte le cose giova sempre a favore. Pensare di essere arrivati blocca il processo evolutivo, mentre il campo dell'astroimaging è sempre in

continua crescita. Inoltre, occorrono tanto impegno e tantissime ore di lavoro.

Più si elabora e si sperimenta, più si affina la propria tecnica elaborativa e più ci si fa "l'occhio". In poche parole, si raffina il gusto sull'immagine, applicando filtri adeguati a un rapporto segnale-rumore, in modo tale da avere un'immagine il più dettagliata e veritiera possibile, e allo stesso tempo priva di artifici e rumore.

Perché ci sono poche donne astroimager?

Fare l'astroimager non vuol dire solo mettersi davanti a un computer al calduccio, a elaborare immagini. Vuol dire fare i conti con la famiglia e con i figli da crescere. Vuol dire caricare in auto materiale pesantissimo, fare chilometri e chilometri alla ricerca di un luogo di ripresa idoneo, scaricare il materiale, montare il telescopio (che nella migliore delle ipotesi neanche si riesce ad alzare da terra), stare tutta la notte sveglia al freddo, poi smontare tutto, ricaricare l'auto e tornare a casa.

Fermo restando che generalmente l'attinenza meccanica viene riservata all'uomo e fisicamente non tutte le donne sono in grado di montare da sole dei telescopi come Newton da 25 cm f/5, ancor meno dei Cassegrain da più di 20 cm.

Fortuna vuole che mio marito sia appassionato di cielo e meccanica: anche se è un po' ostico in informatica, è dedito al montaggio e alla calibrazione della strumentazione più pesante.

Quante donne sono fortunate come me?